

La ricerca artistica di M.C. Tonucci si presenta ricca di stimolanti sollecitazioni per l'osservatore.

L'artista pesarese, pur se giovane, sembra aver ben impostato alcune problematiche della propria poetica affidando al gesto o meglio ancora al segno la capacità evocativa di emozioni e sentimenti i quali possono trovare spazio espressivo compiuto solo attraverso una sintesi sia formale sia cromatica.

Una pittura, questa della Tonucci, che evidenzia, in una costante ricerca sui materiali e sui procedimenti tecnici continuamente rielaborati, il bisogno dell'artista di trovare in modo preciso una forma stilistica quanto più possibile rispondente al sentire della sua personalità la quale, in ragione proprio della giovane età, si manifesta attraverso una continua curiosità verso tutto: verso le cose, verso il mondo, la natura e, seppure il suo procedere appare lineare e sufficientemente sicuro, non sembra ancora definito e codificato.

Indubbiamente alla Tonucci sono ben presenti le esperienze e le ricerche dell'arte informale e in particolare quelle dell'Action Painting, che le garantiscono un supporto culturale di notevole qualità: dalla forma dinamicamente definita alla gestualità segnica di Hartung, tanto per fare nomi e meglio intenderci con il lettore, non certo però per diminuire il senso della proposta artistica

che la pittrice pesarese ci fa e che, ho già detto in apertura, è particolarmente ricca di stimolazioni e di spunti sia formali sia tecnici, i quali inroducono nella dimensione interiore dell'artista, dimensione da cui prende la sua poetica che sempre più e meglio si definisce come interpretazione del mondo dal proprio specifico punto di vista .

A me sembra che nella poetica di M.C. Tonucci, in modo via via più chiaro, le componenti psicologiche prendano il posto delle preoccupazioni tecnico-formali a cui ho già accennato e che, pur rimanendo presenti nel suo procedere artistico, finiscono per divenire complementari all'interno dell'immagine. Ciò che intendo dire riguarda il processo di liberazione delle istanze emotive che la Tonucci sta portando avanti quale processo liberatorio dell'individuo nei confronti del mezzo che usa per dare forma visibile al processo stesso.

In altri termini penso che, se nelle opere del 1987 M.C. Tonucci era ancora eccessivamente preoccupata di "giustificare" il proprio fare pittorico all'interno della pittura, gradatamente nel corso di questi due anni è venuta formandosi in lei una concezione della "Pittura" che si giustifica nella dimensione umana complessiva dell'artista e diviene ~~ex~~ espressione di una dimensione più dilatata e oggettiva.

La Tonucci però sembra non essere ancora giunta allo stadio dell'oggettività e nella sua pittura, in questo momento, la componente soggettivo-individuale, sembra essere prioritaria così come essa stessa evidenzia nell'intitolazione delle sue opere.

Da indicazioni didascaliche quali: "Studio materico" o "Studio su supporto: poliuretano espanso" del 1987 con cui l'autrice intende rimarcare gli aspetti tecnici seguiti e i materiali usati nel procedimento operativo, che diventano fondamentali per la comprensione dell'opera in quanto preoccupazione prioritaria in lei stessa, a didascalie di segno completamente diverso come: "La notte all'alba" o "Separazione" o ancora "Albero in sogno" del 1988, con le quali invece si vuol e sottolineare come componenti strutturali dell'opera, le sensazioni interiori, le emozioni vissute dell'artista, esiste indubbiamente una profonda differenza che mette in luce un processo di trasformazione nel comportamento dell'artista nei confronti del far pittura e della funzione che lei affida a questo fare.

La questione in definitiva si pone nei termini di una modificata concezione dell'arte: arte come oggetto giustificantesi in sé quale universo concluso e arte quale forma dell'uomo per esprimere, visualizzare e comunicare agli altri la ricchezza di un universo interiore che, in quanto appartenente all'uomo, non può non essere in continuo divenire e quindi sfuggire a una concezione di arte staticamente totalizzante.

Questo rientrare di Maria Clara Tonucci, da una dimensione di Assoluto storico in una dimensione storica di arte dell'uomo per l'uomo, è particolarmente significativo e importante e, a mio avviso, depone a favore dell'artista in quanto ne porta alla luce tutta la vitalità e la serietà con cui si appresta a percorrere la strada della ricerca che l'arte, in quanto discorso aperto, impone e certa

mente non mancherà di far approdare l'artista pesa  
rese a risultati artisticamente ancor più pregnan  
ti di quanto oggi non ha già perseguito.

Quando essa portando a completa maturazione l'ine  
vitabile processo di trasformazione, già in atto  
nel suo operare, definirà il passaggio dallo stadio  
soggettivo-individuale a quello oggettivo, sicura  
mente ci darà opere di alto valore artistico che  
già il suo potenziale poetico ci preannuncia e pro  
mette.

Vitaliano Angelini

(TESTO SCRITTO DA VITALIANO ANGELINI)